

BERGAMO REDONA

FILATI LASTEX ALLA RISCOSSA



Questo fascicolo è stato curato da M. L. Betri e M. Boninelli.

**Ricerche e registrazioni di L. Battaglia, C. Bermani, G. Bertacchi, M.L. Betri,
M. Boninelli, S. Cisani, F. Coggiola, C. Leidi, M. Mangiarotti**

**In copertina: un disegno della 5ª A della scuola elementare Giovanni Pascoli di Redona
(dal ciclostilato « Arcipelago di notizie », giornalino della 5ª A, febbraio 1975)**

RISTRUTTURAZIONE E LOTTE NELLA PROVINCIA DI BERGAMO:

LA VERTENZA FILATI LASTEX ELASTOFIBRE

I processi di ristrutturazione aziendale, provocati dall'acuirsi della crisi economico-politica attuale, hanno colpito in provincia di Bergamo, in un arco di tempo abbastanza contenuto, settori arretrati classici e settori deboli con poche unità produttive (tessile, chimico e metalmeccanico) prima, e settori più avanzati e con molti dipendenti poi (tessile e metalmeccanico).

Già verso la fine dello scorso anno la ristrutturazione colpiva nel settore metalmeccanico più le piccole che le grosse unità; nei settori tessile e chimico le piccole unità produttive non subivano ancora flessioni di produzione e di commessa che invece, già tendenzialmente, si stavano riversando sulla media e grossa fabbrica dello stesso settore. Nel settore metalmeccanico, cioè, c'è una tendenza allo accentramento nell'unità produttiva più grossa con pesanti conseguenze sulle strutture periferiche; i settori chimico e tessile permettono invece un tipo di ristrutturazione che tende a incidere, prima e soprattutto, là dove il lavoro costa di più in termini monetari e politici. Questa strategia padronale mira in definitiva ad aumentare a dismisura il lavoro a domicilio; le unità produttive di poche decine di dipendenti non conoscono ancora flessioni nella produzione e nelle commesse; le fabbriche grosse, che alle prime decentrano la produzione, impongono Cassa Integrazione e licenziamenti ai propri dipendenti.

L'attacco padronale così impostato, non solo mira a mettere in ginocchio e a dividere la classe operaia, per garantirsi il profitto anche in periodo di crisi, ma a rimettere in discussione quanto la classe operaia è andata conquistandosi in questi ultimi anni (sviluppo della democrazia diretta e di nuove forme di potere, rapporto fabbrica-società, ecc.).

In particolare, nella provincia di Bergamo, gli attacchi di ristrutturazione alla CAPPINI di Arcene e alla IMEC di Carvico sul finire del 1973, e l'attacco alla EXACTA di Brignano dal gennaio 1974, si possono considerare le avvisaglie della crisi attuale e, più precisamente, di quanto accade a partire dall'autunno 1974. Nel giro di pochi mesi si occupano la FILATI-LASTEX (chimica, 300 dipendenti, 22 novembre 1974 - 4 luglio 1975) di Bergamo; la MINMETAL (metalmeccanica, 500 dipendenti, 3 febbraio 1975 - 19 aprile 1975) di Cividate al Piano; la RIR (metal-

meccanica, 28 dipendenti, 2 febbraio 1975 - giugno 1975) di Albino; la EVAN (tessile, 600 dipendenti, 28 febbraio 1975 - 10 luglio 1975) di Sovere; la PHILCO (metalmeccanica, 2400 dipendenti, 24 aprile 1975 - 9 luglio 1975) di Brembate Sopra; la UNIMAC, la IRF, la GOBBI, la SAVA LAMINAL, e tante altre ancora in cui si attua Cassa Integrazione e licenziamenti. (In questi mesi si raggiungono oltre 15.000 operai in Cassa Integrazione e più di 4.000 dipendenti lottano contro oltre 1.700 licenziamenti).

Si tratta di fabbriche disperse sul territorio della provincia, con una classe operaia debole per l'alto tasso di pendolarismo, perchè occupata in fabbriche con pochissimi dipendenti ad alta percentuale femminile, per i bassi livelli di sindacalizzazione, ecc.

All'interno di questa situazione sono intervenuti i compagni del Canzoniere Popolare di Bergamo, con spettacoli di solidarietà e conducendo delle ricerche sulle fabbriche in lotta. In particolare è stata seguita con un impegno costante lungo tutto l'arco della vertenza la lotta della FILATI-LASTEX.

La Filati-lastex Elastofibre è una fabbrica chimica (produce filo di gomma nudo e ricoperto e rivestiture di vixpan) che occupa 300 dipendenti.

"Dal 1943 al 1972 essa ha fatto parte del gruppo Pirelli (Pirelli-Lastex) e, grazie alla qualità e alla specializzazione delle sue produzioni, ha sempre goduto di una forte penetrazione soprattutto sui mercati esteri", così comincia un volantino del Consiglio di Fabbrica che annuncia l'occupazione. "Dall'aprile del '72 l'azienda passa al gruppo 'Filattice', già presente in provincia con il complesso di Capriate S. Gervasio (che ha una produzione analoga a quella di alcuni reparti della Filati-Lastex, ma di qualità meno pregiata). Fatto il trasferimento di proprietà, la nuova direzione riduce la capacità produttiva di Redona, passando da 5 a 2 linee di produzione per il filo di gomma. Ma le commesse si mantengono a un livello sostenuto e la direzione ha buon gioco a dirottare le ordinazioni alla Filattice di Capriate, dove introduce progressivamente il ciclo continuo, che le permette di ottenere la somma delle produzioni dei due stabilimenti senza aver bisogno di far funzionare come prima il complesso di Redona. Nello stesso tempo, i vecchi clienti si vedono arrivare un prodotto che ha sempre il vecchio marchio 'Filati-Lastex', ma

che esce invece dalla 'Fillattice' di qualità meno pregiata. Per gli altri reparti di Bedona la manovra di smantellamento è ancora più scoperta: nel caso del filo di gomma ricoperto, la direzione ha sfruttato in maniera massiccia la valvola del lavoro presso terzi, dirottando anche in questo caso le commesse fuori dello stabilimento. Per completare l'opera, poi, la Filati ottiene finanziamenti per nuovi impianti per l'anno 72/73 per 840 milioni a tasso agevolato (Interbanca), solo 160 di questi milioni sono stati investiti e gli altri non si sa che fine abbiano fatto. L'unica cosa certa è che, nel frattempo, Menegatto ha aperto due nuovi stabilimenti, uno a Cessalto, nel trevigiano, e uno a Kuala Lumpur, in Malesia [Menegatto ha inoltre altre fabbriche in Germania e Spagna, n.d.a.], zone sindacalmente più 'tranquille'. La logica e le ambizioni sembrano quindi essere quelle della piccola multinazionale che si è già fatta un nome nel campo della chiusura degli stabilimenti: Menegatto ha infatti lasciato a casa, non molto tempo fa, 400 lavoratori di un'altra fabbrica del gruppo a Muggiò in Brianza. Il problema, per la proprietà, può essere solo quello di aggiungere qualche altro terzetto di zeri ai suoi profitti, magari anche a base di condomini e appartamenti. Già, perchè proprio per i terreni di proprietà della Filati, il Piano Regolatore Generale prevede l'utilizzazione a carattere prevalentemente residenziale."

L'operazione di "smantellamento" della Filati inizia con una ristrutturazione "dolce" (con l'incendio per l'uscita del personale); il 21 ottobre 1974 tutti i dipendenti vengono messi in Cassa Integrazione (a 20/24/32 ore nei vari reparti); il 29 ottobre l'azienda chiede l'apertura della procedura prevista dagli accordi interconfederali per i licenziamenti collettivi intendendo "sbarazzarsi" di 135 dipendenti; il 22 novembre l'azienda, coll'appoggio dell'Unione Industriali di Bergamo, determina la rottura delle trattative con le Organizzazioni Sindacali e con il Consiglio di Fabbrica e obbliga i lavoratori a occupare la fabbrica. Da questo momento inizia l'organizzazione dell'occupazione: gli operai che nella stessa fabbrica prima lavoravano quasi senza conoscersi (va tra l'altro tenuto presente che più della metà di essi è pendolare e proviene in prevalenza dalla Valle Seriana e dalla Bassa Bergamasca, quindi dai più disparati paesi), perchè divisi nei reparti, perchè sottoposti a intensi ritmi di lavoro, perchè la disgregazione dei rapporti personali nella fabbrica e nella società fa saltare i canali di comunicazione interni alla

classe, ora, nella lotta e nel corso dell'occupazione, si scoprono, rapportano la loro situazione soggettiva a quella dei loro compagni, oggettivizzano la loro condizione di lavoro, prendono coscienza collettiva dei meccanismi dello sfruttamento.

La sala mensa e la portineria sono gli spazi fisici in cui il dibattito cresce, si sviluppa e si politicizza, in cui si organizza e si fa avanzare la lotta (assemblee e riunioni), si stendono i volantini per informare l'opinione pubblica, si preparano i manifesti da appendere in paese o in città, si ricevono e si scambiano pareri con le delegazioni operaie delle altre fabbriche; sono gli spazi fisici dove si passa la giornata giocando a carte, leggendo i giornali, raccomandando o "facendo la lana", giocando con i figli portati in fabbrica; sono gli spazi fisici in cui si mangia, si canta, si raccontano barzellette, si affrontano discorsi più seri su avvenimenti politici del giorno, si fanno assemblee sull'andamento della lotta, si distribuiscono i soldi della solidarietà per i bisogni più immediati; sono gli spazi fisici in cui è favorita la "presa di coscienza" dei propri bisogni e dei propri diritti, e perciò la disponibilità a una maggiore posizione attiva e trasformatrice.

Si tratta di una "presa di coscienza" che si forma nella lotta giorno per giorno, una lotta che culminerà in una vittoria conquistata a prezzo di pesanti sacrifici dopo numerosi successi parziali:

- nei primi giorni di gennaio gli incontri al Ministero del Lavoro a Roma;
- il 20 febbraio il Consiglio Comunale di Bergamo decide di adottare la variante al Piano Regolatore Generale che modifica l'utilizzo dell'area su cui sorge la fabbrica da zona a prevalente edilizia residenziale, a zona prevalentemente industriale. E' la prima grossa vittoria degli operai grazie alla loro opera di mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- il 27 febbraio la Perizia tecnica richiesta dal Tribunale di Bergamo confuta la tesi che la direzione dell'azienda sosteneva circa la presunta crisi della fabbrica come pretesto per i licenziamenti;
- nei mesi successivi si perfeziona il passaggio della fabbrica a una finanziaria pubblica, costituita dalla Camera di Commercio di Bergamo, dal Comune di Bergamo, dalla comunità montana della Valle Seriana e dalla Regione;
- il 4 luglio si giunge alla firma dell'accordo definitivo e alla risoluzione della vertenza.

Questi eventi si intrecciano con quanto avviene nella fabbrica, con il costante impegno di tutti a "portare in porto" la vertenza, con il "darsi la mano" nei momenti difficili quando tutto sembra crollare, coi momenti di sfiducia e con quelli più sereni; con il "darsi la voce" cantando, giocando a carte e nelle manifestazioni; col far sentire la propria voce nei quartieri, nei paesi, nelle scuole e nelle altre fabbriche.

E'ciò che si è cercato di fissare nei documenti che questo disco propone per dare "la possibilità che i lavoratori capiscano il significato della nostra situazione" (così ci ha detto un operaio), perchè questa esperienza venga conosciuta dal movimento operaio tutto.

Mimmo Boninelli

F A C C I A T A A

1. [Per le vie di Bergamo durante lo sciopero generale di 4 ore della Provincia di Bergamo del 28 maggio 1975]

- No ai licenziamenti/ no alle sospensioni/ facciamo pagare/ la crisi ai padroni.

- Il venticinque aprile/ è nata una puttana/ e l' hanno chiamata/ Democrazia Cristiana/ E dopo nove mesi/ son nati i suoi bambini/ e li hanno/ chiamati/ celerini/ assassini/ sanbabilini.

- Ed ora/ ed ora/ potere a chi lavora/ e ora/ e ora/ potere a chi lavora.

- Potere operaio/ potere operaio/ potere operaio/ potere operaio/ potere operaio.

- No ai licenziamenti/ no alle sospensioni/ facciamo/ pagare/ la crisi ai padroni./ No ai licenziamenti/ no alle sospensioni/ facciamo/ pagare/ la crisi ai padroni.

2. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaio 1: Non vogliamo la luna, vogliamo il lavoro. 'Sta repubblica è fondata sul lavoro, dateci il lavoro...

Operaia 1: Anche per il fatto che di commesse ce ne sono, richieste di lavoro.

Boninelli: Quindi non è in crisi l'azienda...

Operaia 1: No, niente affatto, niente affatto, non è in crisi, tutt'altro...

Boninelli: Lei è operaia...

Operaia 1: Operaia, ventiquattro anni di anzianità, licenziata.

Boninelli: Licenziata...

Operaia 1: Sola.

Boninelli: Sola...

Operaia 1: Sola, nessuno, non ho nessuno, sono sola.

3. [Nella fabbrica occupata, nella saletta del Consiglio di Fabbrica]

Impiegato 1: C'è stata l'occupazione di fabbrica che ha avuto ben novantadue giorni di occupazione di fabbrica qui dentro, c'è stato anche un morto nel '62, quando eravamo Pirelli Lastex ancora: per una vertenza aziendale tra l'altro, non per un contratto nazionale, non per una vertenza come questa, grossissima, che parla di licenziamenti di metà del personale, addirittura... allora era per una ver=

tenza particolare, ecco, erano in trecentottanta, trecentonovanta allora: c'è stato un morto ripeto, perchè hanno fatto funzionare delle linee mentre non erano stati disposti i congegni, avevan detto con termini ricattatori che si doveva, per procedere ai... alle trattative, per riprendere le trattative avevan chiesto di riprendere il lavoro, qualcuno ha fatto scattare dei congegni e tutto il resto, c'era un uomo della manutenzione ed è andato a finire dentro nei rulli insomma, completamente, quasi schiacciato...

4. ↳ Nella fabbrica occupata, nella saletta del Consiglio di Fabbrica

Operaio 2: La lotta del 1962 è stata effettuata solo dalle maestranze di produzione perchè a quel momento gli impiegati non erano sensibili al problema, e perciò c'è stata una divisione netta, essendo gli impiegati venuti a trovarsi in una condizione di miglior favore, avendo lo stipendio garantito mensilmente... come se fossero stati in fabbrica e chi ha pagato in quel momento è stata solo la maestranza di produzione, invece oggi all'occupazione iniziata il giorno 22 di novembre, non solo partecipano gli operai, ma partecipano tecnici, impiegati, addirittura, tutto il personale di organico, dal direttore dell'ufficio commerciale italiano ed estero all'ultimo operaio, quale può essere quello che scopa i reparti, capisci...

5. ↳ Nella fabbrica occupata, nella saletta del Consiglio di Fabbrica

Impiegato 1: Nel Sessantanove-Settanta abbiamo regolarmente lottato per i nostri contratti con tutti i settori chimico e della gomma, e dopo di questo abbiamo avuto la cessione del pacchetto azionario nell'aprile del '72, da parte di Pirelli, a un gruppo internazionale che è capeggiato... un po' il cervello è un certo Angelo Menegatto che ha una fabbrica in Germania, un'altra..., e l'ha fatta chiudere l'anno scorso, una fabbrica in Francia, e l'ha fatta chiudere l'anno scorso, una fabbrica ce l'ha in Ispagna, a Barcellona, che invece quella funziona molto bene, e riceve continuamente ordini che già eran stati dirottati qui, un'altra fabbrica la sta costruendo, è già quasi terminata, ultimata, in Malesia, ecco. Questo padrone, padroncino, che non si sa esattamente quale quota di questa holding, di questa piccola multinazionale, quale quota detiene. Ma lui in pratica, più che la questione finanziaria... più che la questione del pacchetto, più che detiene in mano sua è il potere di poter decidere di una cosa o di un'altra, addirittura, lui, ce l'ha in mano,

questo Angelo Menegatto, che attualmente si trova a Capriate San Gervasio.

6. ↳ Nella fabbrica occupata, in portineria

Impiegato 1: Ma pensa, il direttore generale, no, pensa che roba, se era possibile avere un direttore generale di quel genere lì, quanto ci costava quello lì, quattr... nelle spese, nelle spese di bilancio, quello lì non ha mai fatto niente, mai niente, ma pensa che leggeva i "Topolini" e basta perchè poverino non sapeva nemmeno parlare, porco cane. Figlio unico del Menegatto, eh. Non sa aprir bocca... ora, pensa un po' che ce l'avevan mandato come direttore generale qui, una roba pazzesca. Io dico, ma ti giuro lo chiamano..., alla Fillattice lo sanno che... là gironzolava ogni tanto per la fabbrica, no, figlio unico, sai, di questo... con le sue Porsche o con le sue Ferrari che aveva, aveva la mania della Honda, ha scassato una volta tranquillamente una Honda è tornato a casa come fosse niente, dopo... Cambiava la Ferrari con la Porsche così, ma... 'na fesseria era, no... e ce l'han mandato qui addirittura a fare che cosa; se faceva almeno il direttore generale, dico, le cose andavano in un'altra maniera! Cos'è venuto a fare quello lì...

Operaio 1: Paralìtech de l'ostia!

Impiegato 1: I giornalini di "Topolino" lì davanti, lui si leggeva Topolino.

7. ↳ Nella fabbrica occupata, in sala mensa

Carlo Leidi (accompagnato alla chitarra da S. Cisani):

Mene mene mene mene gatto
mene mene mene mene topo
mene mene mene mene cane
mene bau che lo mangerà

mene mene mene mene gatto
mene mene mene mene topo
mene mene mene mene cane
mene bau che lo mangerà.

8. ↳ Nella fabbrica occupata, il giorno di Natale in sala mensa

Gruppo di operai e impiegati:

Filati Lastex alla riscossa
di Menegatto vogliam le ossa
se Radaelli ce lo impedisce
noi gli faremo il culo a strisce.

9. ↳ Nella fabbrica occupata, in sala mensa

Impiegato 1: Se tu riuscissi ad avere un indumento

o qualche cosa di qualcuno, come si potrebbe fare, per mettere a posto, per sistemare il padrone?

Operaio 1: A t'oress brusàl, o fal bôl

Impiegato 1: Fal bôl, fal bôl.

Operaio 1: No, no, pota l'è issé, dàl, secondo la tradizione si fa bruciare un indumento da quella persona lì, se si riesce a averlo col signore bene=detto e lì.

Impiegato 1: Col crocefisso dentro...

Operaio 1: Dopo, dopo le tiri dietro tutte le male= dizioni che puoi avere, che ci sta su questa madre terra, quello che pensi, con fede, e quello lì le va, me lo dicono che le va...

Impiegata 1: Con fede...

Operaio 1: Naturalmente, ma tutto, ma certo, dopo sette mesi di pressione che sei sotto qua non lo dirai mica con fede? Non so, adesso, più pressato di così, non so...

Impiegata 1: E dopo cosa succede quando la pentola comincia a scaldarsi?

Operaio 1: Quando comincia a bollire, ecco, a lui le va tutte quelle maledizione lì.

Impiegata 1: Ma lui soffre?

Operaio 1: Ma naturalmente, certo.

Impiegata 1: Cosa sente, bruciare la pelle?

Operaio 1: Eh, quello lì.

Impiegato 1: E 'l buso del cul forse...

Impiegata 1: Un dolore fisico.

Operaio 1: Però se lui in quel periodo lì, che le viene quelle cose qua va a farsi benedire da un prete, da un santone, dopo ti tornano indietro tut=te a te quelle maledizioni lì.

Impiegata 1: Ostregghina...

Operaio 1: Eh, sì, caro mio, ecco perchè c'è un po' ... un po'...

Impiegato 1: Un rischio, un rischio.

Operaio 1: Eh, eh.

Impiegata 1: Allora mi sa che il padrone in questo periodo sia andato a farsi benedire in modo che tut=te quelle che gli abbiamo tirate sono tornate indie=tro a noi...

Operaio 1: Ma io però ne ho fatta un'altra, ho bru=ciato le olive, sante, quella notte.

Impiegato 1: Ah già, quel giorno famoso.

Operaio 1: Ancora ancora con questo sistema.

Impiegata 2: Anche ieri?

Operaio 1: Le bruci le olive benedette, le ho bru=ciate e le ho tirato dietro le mie maledizioni.

Impiegata 1: E intanto pensavi o parlavi.

Operaio 1: No, no pensàc, tutto, fina i so mort gh' ho maledit.

10. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Voce singola: Dammi il là.

Gruppo di operai (alla chitarra S. Cisani):

Noi della Lastex
balìn balù
che abbiamo occupato
balìn balù
lo sappiam bene
balìn balù
che è un reato
balìn balù

Di Menegatto
balìn balù
ce ne facciamo un baffo
balìn balù
e il suo avvocato
balìn balù
è sol di strapazzo
balìn balù

Cari compagni
balìn balù
la nostra lotta
balìn balù
ancora una volta
balìn balù
è sul dolor
balìn balù

Dolore grande
balìn balù
dolore vero
balìn balù
ma son sincero
balìn balù
noi vincerem
balìn balù

Il nostro esempio
balìn balù
deve esser grande
balìn balù
a chi non crede
balìn balù
all'unità
balìn balù

Voglio ripetere
balìn balù
a Menegatto
balìn balù
i nostri figli
balìn balù
non han paura
balìn balù

L'unità c'è
balin balù
sarà duratura
balin balù
e per capire
balin balù
quel che c'è di vero
balin balù
siam di sinistra
balin balù
non è un mistero
balin balù

Voce singola: Bravo!

11. [Nella fabbrica occupata, nella saletta del
Consiglio di Fabbrica]

Operaio 3: Io son sempre stato un ragazzo d'oratorio, vuoi perchè son nato in una famiglia così, vuoi perchè... ma penso che mi dovrò ricredere. Cioè se... se qualcuno s'è mosso, se qualcuno ha fatto qualcosa, bisogna andare sulla sinistra, non so, sui socialisti, sui comunisti... guarda io, io non m'intendo molto di politica, cioè non ho un linguaggio; se qualcuno ha fatto qualcosa son stati quella gente là, gente che magari, dieci anni fa vent'anni fa quando io ero bambino: "oh - mi diceva - quello là è comunista, ah, sai questo qui...". Invece oggi, vedo con meraviglia che il comunista è quello che mi aiuta, che aiuta la mia famiglia, se può far qualcosa qui per il mio lavoro, eh.

12. [Nella fabbrica occupata, nella saletta del
Consiglio di Fabbrica]

Impiegato 1: Da ventotto giorni, ventinove giorni che continuiamo la lotta, qui. Credo di non essermi mai fermato un giorno, insomma, faccio dalle sedici alle venti ore al giorno, qui dentro, comprese anche le notti tante volte, ma la maturazione credo avvenga proprio in momenti particolari come questi, prendendo atto di una certa situazione, di certe ingiustizie, come sono state portate avanti addirittura in un modo indecente proprio. Quando trovi della gente che probabilmente era stata fino all'altro ieri convinta del padrone buono o robe del genere e che oggi la trovi completamente schierata da una certa parte, e che ha capito, si è resa conto di certe cose, e che ti dà la forza da dietro, ma l'importante pensa a oggi è che dobbiamo arrivare in fondo con trecento come abbiamo iniziato la lotta, abbiamo iniziato in trecento, dobbiamo arrivare fi-

no alla fine in trecento, perchè questo è l'obiettivo iniziale nostro, è solo così l'unico modo per uscire da una certa situazione.

13. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaia 2: Perchè se va bene così nella nostra fabbrica, cioè se va male, va male per tutti perchè dopo fanno tutti così, quindici giorni integrazione poi sbattono fuori tutti come han fatto con noi, a sbatter fuori centotrentasette persone così a vanvera, ma dico scherziamo...

Operaia 3: Il fatto che se va bene con noi, se le va bene con noi fanno con tutti così salviamo anche il posto di... dei nostri mariti i nostri figli.

14. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaio 1: Chi mi prende a me a lavorare a quarantotto anni... dopo ventinove anni qua di anzianità?

Impiegato 1: Nelle vasche, nelle vasche di acido.
Operaio 1: Chi mi prende? Ventinove anni sempre sulle vasche dell'acido acetico. E cosa prendo? Qua son già arrivato a una categoria e se vado da un'altra parte bisogna cominciare ancora da manovale, proprio buttarmi fuori sulla strada così come un delinquente, guardi che è una cosa, che non si riesce a digerire questa cosa, dopo ventinove anni, non è un giorno, ventinove anni neh, oh!

15. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaio 4: Perchè credevamo una lotta giusta contro l'agire del padrone che era ingiusto, perchè l'ha fatto proprio così... e dopo per difendere trent'agn che 'nse' ché a laurà, vintesett'agn, vintesich, vinte..., quindici, trentù, tuta la vita la nostra vita era qua, perciò il cuore si può dire perchè abbiam passato più tempo qua noi che in famiglia...

Operaio 5: Venticinque, trent'anni di lavoro, tutta la vita l'abbiam passata qua, quindi le nostre migliori energie le abbiamo buttate qua, improvvisamente, pam, da un giorno all'altro stop. Non c'entra, cioè, non c'entra la politica per me, è proprio, per me, un raffronto tra il datore di lavoro e il lavoratore, indipendentemente, anche se il padrone fosse un democristiano, un comunista, non ha importanza, è soltanto, capito, l'ingiustizia di abbandonare uno dopo tanti anni.

16. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Impiegato 1: Ognuno aveva delle sue attività parti-

colari: chi si dava da fare per aiutare un po' tutti i delegati del Consiglio di Fabbrica, che cercavano di darsi da fare in un modo o in un altro, ognuno si è dato un po' un compito, quasi in modo autonomo, diciamo, o lo proponeva lui in modo autonomo addirittura anche ai delegati del Consiglio di Fabbrica, chi lo faceva spontaneamente, eh, beh, per esempio le caldaie sono sempre state in funzione...

Impiegata 1: Guardia in portineria...

Impiegato 1: Al posto delle "guardie regie" in portineria, che sono ex carabinieri in congedo, quelli son spariti completamente, e ci son stati degli operai spontaneamente che hanno fatto la loro sorveglianza...

Impiegata 1: Sorveglianza all'impianto del metano...

Impiegato 1: Cioè le persone più serie, gli operai più seri, più coscienti...

Impiegata 1: ... di guardia al metano.

Impiegato 1: Per il Consiglio di Fabbrica c'era parecchio da fare, da operare fuori soprattutto per fare assemblee, le assemblee poteva essere in ogni momento, anche tre o quattro al giorno assemblee...

17. [Nella fabbrica occupata, su una panchina del viale]

Bermani: Come passate il tempo?

Operaia 4: Lavoriamo, portiamo il nostro lavoro, lavoriamo a uncinetto, facciamo i golf, dei centri, dei pizzettini... c'arrangiamo, facciamo un po' di tutto per occupare il tempo, abbiamo imparato tra di noi... tutto il lavoro che ho fatto, golf e tutto, tutto qua nell'occupazione...

Bermani: Quindi lavorate praticamente a maglia...

Operaia 4: Maglia, vestiti, c'è... ci son delle ragazze che son capaci di tagliare.

Operaia 1: Uncinetto, sarta... io ho imparato a tagliare, a fare la sarta, a lavorare a maglia come si deve, uncinetto... un po' si lavora e un po' si fa anche di... adesso non più, ma gli ultimi tempi si faceva sempre dimostrazioni, sfilate, blocchi stradali, si andava dappertutto sì, si faceva... siamo andate anche su la Val Seriana, là, non mi ricordo più dove, a fare manifestazioni, con cartelli, con volantini, e facevamo tante robe... 'punto per attirare l'attenzione... Siamò andate in Comune alla sera, quando c'era il terreno che era ancora zona industriale... volevan fare residenziale, volevan passare zona industriale, ha fa tante robe, insomma abbiamo imparato di tutto, abbiamo imparato a risparmiare, abbiamo imparato a andare al mercato

invece d'andare nei negozi, abbiamo imparato un po' di tutto, anche a cucinare, una con l'altra si racconta le ricette... prova a fare così, prova a fare cosò... è stata un'esperienza, che torna utile, anche per tante altre robe, torna utile, anche per partecipare alle cose sindacali, al mondo del lavoro, alla politica anche, tutto insieme è tornato utile. Ci ha un po' svegliato... su tutto perchè prima eravamo un po' abbastanza addormentati, invece questo ci ha svegliati un po' in tutto e dappertutto...

18. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Impiegata 1: Ah, poi durante l'occupazione son stati dipinti dei quadri, uno dei nostri... dei dipendenti, anche pittore, abbastanza quotato anche, ha dipinto un paio di quadri, è stata fatta una lotta... e i soldi del ricavato sono entrati, no...

Bermani: Che tipo di soggetti faceva?

Impiegata 1: Eh, un pochino astratti...

Impiegato 1: Informale, informale.

Impiegata 1: Informale, un quadro grande.

Bermani: E' l'unico che dipinge fra gli operai o...

Impiegata 1: No, no, ce ne sono altri...

19. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Bermani: Come passate il tempo qui?

Operaio 6: Bestemmiando e giocando a carte.

Operaio 5: Un po' a parole crociate un po' a carte...

Operaio 4: Un po' si fa qualche passeggiata su e giù per i piani...

Operaio 5: Ogni tanto si va a vedere gli impianti come sono...

Operaio 4: Ogni tanto ci incontriamo, facciamo un pianto assieme, alura cosa gh'è de nof... cosa c'è... l'ansia, l'ansia che c'è...

20. [Nella fabbrica occupata, alcuni operai giocano a carte nella mensa]

- Cento lire io te le dò
- Ostia 'l gh'à là 'l re
- Ho perdìt la primiera e i ori
- Patàcc i ori
- I ho mia perdìt perchè m'ha là ott
- Alura ét fa la scua
- Berto... cento lire io te le dò/ ma in America no...

21. [Nella cucina della fabbrica occupata, mentre
alcune operaie cantano lavando le stoviglie]

Operaia 5: Alberto ch'èla de la bandiera bianca, co-
m'èla?

Operaie 1, 5 e 6:

Bandiera bianca la vogliamo no
bandiera bianca la vogliamo no
perchè l'è 'l simbolo dell'ignoranza
bandiera bianca la vogliamo no

Bandiera nera la vogliamo no
bandiera nera la vogliamo no
perchè l'è 'l simbolo della galera
bandiera nera la vogliamo no

Bandiera rossa la vogliamo sì
bandiera rossa la vogliamo sì
perchè l'è 'l simbolo della riscossa
bandiera rossa la vogliamo sì

22. [Ibidem]

Operaia: Teresa, quella della Pinotta...

Operaie 1, 5 e 6:

O Pinotta bella Pinotta
una grazia io chiedo a te
o Pinotta bella Pinotta
una grazia io chiedo a te

Dimmi pure che grazia vuoi
una notte dormir con te
dimmi pure che grazia vuoi
una notte dormir con te

Vieni vieni all'undic' ore
quando mamma e papà non c'è
vieni vieni all'undic' ore
quando mamma e papà non c'è

Undic' ore son già suonate
o Pinotta ven giù ad aprir
undic' ore son già suonate
o Pinotta ven giù a dervi

Son qui 'n stanza in camiciola
lascia 'l tempo di rivestir
son qui 'n stanza in camiciola
lascia 'l tempo di rivestir

Tanto è inutile che tu ti vesta
perchè nuda tu piaci a me
tanto è inutile che tu ti vesta
perchè nuda tu piaci a me

Metti metti il corpetto nero
le tue forme fai risaltar

metti metti il corpetto nero
le tue forme fai risaltar

Metti metti la sottana bianca
chel che manca ghe l'ho ché me
metti metti la sottana bianca
quel che manca ghe l'ho ché me

Metti metti le scarpette rosa
fatte apposta per ben ballar
metti metti le scarpette rosa
fatte apposta per ben ballar

Metti in testa un cappellino
che a passeggio ti porterò
metti in testa un cappellino
che a passeggio ti porterò

E poi quando saremo fora
un bacetto io ti darò
e poi quando saremo fora
un bacetto io ti darò

1. [Nella fabbrica occupata, nella saletta del Consiglio di Fabbrica]

Operaia 1:

Menegatto

vuoi la rovina di noi
e noi della Lastex
ti chiederemo se puoi
nei tuoi sogni
c'è tanta disonestà
che all'estero vuoi portare
capitali in quantità

Radaelli Menegatto

che magnifica accoppiata
sembra quasi preparata
da una maga sanguinaria
colleziona sfruttamenti
colleziona licenziamenti
ed ai suoi dipendenti
poi dice fatti in là

Menegatto sei la corruzione
Radaelli sei il disertor
se poi ci metti pure Etienne
di certo vai in fallimen'

Menegatto

cosa credevi comprar
alla Lastex
conigli credevi trovar
ma credi a noi
conigli di certo non siam
ma siamo agili lepri
che di man ti scappiam

Radaelli Menegatto

che magnifica accoppiata
sembra quasi preparata
da una maga sanguinaria
colleziona sfruttamenti
colleziona licenziamenti
ed ai suoi dipendenti
poi dice fatti in là

Menegatto sei la corruzione
Radaelli sei il disertor
se poi ci metti pure Etienne
di certo vai in fallimen'

Menegatto

noi ti vogliamo impiccar
alla forca
ti lascerem penzolar

con le tue ossa
la zuppa farem
e in omaggio noi daremo
ai fascisti darem

2. [Nella fabbrica occupata, in portineria]

Operaio 7: Una notte, io non c'ero, però han rac-
contato che c'è stato qualcuno... con due macchi-
ne... hanno strappato cartelli, quei cartelli che
sono all'ingresso della strada, li hanno strappati,
poi son venuti qui davanti alla guardiola, hanno
strappato anche quei due cartelli che c'è all'ini-
zio dell'entrata, li hanno strappati, sono saliti
in macchina, sono andati, sono ritornati, sono sce-
si, han buttato là i cartelli in mezzo alla strada
e poi sono andati...

Boninelli: Cioè, nel momento in cui questi sono ar-
rivati voi che siete qui in guardiola cosa avete
fatto?

Operaio 7: Mah, è stato un po' diciamo, se vogliamo
chiamarla sfortuna per noi... perchè in quel momen-
to c'era solo uno... gli altri erano giù che man-
giavano... però da quel giorno... non è più succes-
so niente, perchè se doveva succedere qualcosa c'e-
ra sempre in guardiola tre o quattro come minimo...
e gli altri erano tutti sul piede di guerra, cioè
eran giù, però erano a nostra disposizione, nessuno
più dormiva, perchè in qualsiasi momento dovevano
tenersi pronti a venir su, eh, per difendere... per
evitare che loro fuori facessero qualcosa che non
dovevano fare, perchè poi la responsabilità sarebbe
stata nostra, se avessero rotto... anche i vetri,
la responsabilità sarebbe stata nostra.

Boninelli: Ecco, quindi nel momento in cui qualcuno
da qui vede che qualcosa di anormale avviene all'e-
sterno, basta una telefonata...

Operaio 7: E tutti vengono su.

Boninelli: E tutti vengono su...

Operaio 7: Non solo vengono su qui e poi si fa il gi-
ro della fabbrica, si controllano... perchè ci sono
altre entrate... c'è un'entrata qua in fondo... è
chiusa, non si può entrare, però si può scavalcare
il cancello, saltare il cancello, e si fa il giro
della fabbrica, lo fanno tutte le notti questo per-
chè possono entrare anche dalle altre parti, salta-
re la rete che c'è... là dietro... di recinzione sì.

3. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Boninelli: All'esterno della fabbrica il discorso
della lotta della fabbrica, cioè come è stato accet-
tato?

Operaio 1: Mah, dalla buona parte della gente coscienti l'hanno accolta bene la nostra vertenza, tanti invece...

Boninelli: Talmente che...

Operaio 1: ... e l'hanno anche sostenuta, tanti invece... sputavano, hanno sputato nel piatto... perchè c'erano della gente qua, per lo meno per quindici o venti persone, persone galoppini della direzione... andavano in giro, insomma... ci calunniavano, ci dicevano delle cose insomma, ingiuste praticamente verso di noi e si perdeva di simpatia, praticamente.

4. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaio 2: Tutti all'esterno a partire dalle fabbriche, operai, enti, istituzioni religiose, studenti, vorrei dire forse anche qualche d'uno... qualche professionista... s'è sensibilizzato tanto al nostro problema che in campo sindacale mai nessuna azienda ha avuto una sottoscrizione rilevante economicamente anche perchè il totale delle sottoscrizioni avute da privati, scuole, istituzioni religiose, tutte le fabbriche della provincia ed anche da parte di enti locali assomma grosso modo a circa 57 milioni, una cifra appunto che nel mondo del lavoro mai nessuna azienda ha avuto in segno di solidarietà. Le erogazioni fatte da enti locali, tutti assieme i Comuni che han partecipato han dato un gettito di circa 11 milioni; i rimanenti 46 milioni sono stati dati tutti da offerte provenienti da operai, studenti, istituzioni religiose e anche da qualche professionista.

5. [Alcuni alunni della V elementare della scuola Giovanni Pascoli di Bergamo Redona, in visita alla Lastex. In sala mensa]

Bambino 1: Noi abbiamo scritto sul nostro giornale una canzone; cioè una poesia, no, scritta da un...

Bambino 2: Lui...

Bambino 1: Ah, lui... Mimmo, e allora molti genitori di noi ragazzi si sono lamentati appunto perchè hanno come... perchè secondo loro quella canzone era comunista, no... allora, e non volevano che in classe entrasse la politica, allora sono uscite molte lamentele e alla fine abbiamo dovuto togliere la pagina...

Boninelli: Togliere la pagina...

Bambino 2: Che 'na signora, no che... si capisce molto bene che non... era perchè... perchè era comunismo perchè appunto quella signora lì ha detto: "Ci fanno insegnare il comunismo nelle scuole", co-

sì, no, quindi si capiva bene che ci, diciamo, ci dava fastidio perchè facevamo... perchè era comunismo.

6. [Nella fabbrica occupata, in sala mensa]

Operaio 1: ... la moglie, la moglie, la moglie, mi sopporta e basta.

Impiegata 1: E cosa pensa dell'occupazione?

Operaio 1: Eh, non è proprio troppo pesante, voglio dire, per il fatto che ho l'aiuto dei figli, finanziariamente, però moralmente, insomma... anch'io son capitato nei dubbi certe volte perchè dopo sette mesi...

[...]

Operaio 5: Ormai mia moglie ha quasi l'esaurimento nervoso, cerco di stare il meno possibile in casa perchè con più ci sto, con più discussione... la discussione è continua e sempre su questo argomento: io cerco di stare un po' fuori casa il più possibile, così evito almeno... evito queste discussioni...

[...]

Operaio 4: All'inizio han detto: "Cercati un altro posto... cosa aspetti... tre figli da mantenere, la famiglia in cinque..." lavoro solo io... dopo un po' di speranze... tutte le sere, come si arriva, viene là: "Allora cosa c'è di nuovo", qualche volta non c'è niente di nuovo, fatta, si inventava 'na ballinaccia... 'n ghé disia... pòtta ost... "sembra che vada a posto"... per tenerla tranquilla, se no cumincia a dè... "va' a guadegnà 'ergot, va' a guadegnà 'ergot", orco Dio... e allora era... Io penso che se abbiamo sofferto noi, se abbiamo sofferto noi han sofferto di più le nostre mogli perchè noi qua, una parola, l'altra così... ci svaghiamo un po'... oltre che esser qua, ma lei che sta a casa a aspettare il ritorno alla sera per avere la notizia, quando riva là 'n ghe dis "negot gnan' 'nco, negot gnan' 'nco", è peggio per loro.

Bermani: Quindi in certo senso è una battaglia politica anche in famiglia?

Operaio 4: Eh, in famiglia, sì, sì...

Operaio 6: Soprattutto in famiglia.

Operaio 5: E' stata più dura in famiglia, più dura in famiglia che qui... qui bene o male...

Operaio 6: Chi ha pagato più duro in questa occupazione è la famiglia eh... non è mica... al di là di qualsiasi scelta politica o sociale la famiglia ne ha sofferto naturalmente... ha sofferto la mancanza di stipendio, ha dovuto imporsi delle limitazioni che prima...

7. └Nella fabbrica occupata, in sala mensa┘

Operaio 8: Non ne parliamo dei parenti per carità perchè è proprio vero se uno vuole avere eh... 'ndare a cercare il bisogno dei parenti, poi lo si ha, lo si ha proprio, ma all'opposto però... io vedo la fine di questa vertenza solo, a parte tutto qua, ma anche moralmente poi mi voglio vendicare proprio con questa gente, il quale mi voleva mettere in... nel fosso fin dal primo giorno, ci consideravano dei sopru... no, dei soprusi, insomma, a me è stato detto: "Il padrone è sempre padrone e tu sei sempre operaio"; e con questo non è detto che io devo dar la moglie al padrone, insomma praticamente.

8. └Al quartiere popolare Loreto di Bergamo. Località della scuola elementare "Scuri". "Comunicazione di classe" del Canzoniere Popolare di Bergamo del 24 gennaio 1975┘

Canzoniere Popolare di Bergamo:

Andiamo compagni
la nostra risposta
son poche parole
che abbiám da lungo in testa
son nostri i Consigli
uniamoci in massa
la sola risposta
è lotta di classe

Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
non sarà mai usato
come arma da ricatto
dobbiamo rifiutare
di dover sopportare
il peso della crisi
solo sulle nostre spalle

Così risponderemo
il giorno della lotta
il compito di tutti
è la nostra vendetta
allora chiameremo
i morti dalla fossa
e con loro canteremo
bandiera rossa

Andiamo compagni
la nostra risposta
son poche parole
che abbiám da lungo in testa
son nostri i Consigli
uniamoci in massa

la sola risposta
è lotta di classe
la sola risposta
è lotta di classe

9. └Nella fabbrica occupata, in sala mensa┘

Operaio 2: Oltre quello che han pagato le maestranze totalmente, che avran pagato all'incirca mezzo miliardo perchè grosso modo, a seconda del tipo di inquadramento di ogni singolo dipendente il totale dell'ammontare può arrivare benissimo ai 480 milioni, 500 milioni, ma in sé non è questo che conta, non sono i 500 milioni che può aver pagato la maestranza in questo periodo di lotta: l'importante in questo periodo di lotta, oltre ai sacrifici sostenuti è stata una battaglia per battere il capitale. Il nostro obiettivo era mantenere il posto di lavoro per la piena occupazione di tutti i trecento dipendenti e nello stesso tempo battere il padronato per il sistema che voleva portare avanti una situazione non di ristrutturazione all'interno della fabbrica, ma a breve giro di tempo lo smantellamento totale.

10. └Nella fabbrica occupata, in sala mensa┘

Boninelli e un gruppo di operai:

Gh'è chi 'l fa i storie
issé per passìù
l'è chesta 'na storia
ch' l'è 'ira del bù
l'è chesta 'na storia
ch' l'è 'ira del bù

Gh'è òna fabrica
'n chesta sità
tresent' operare
tòcc licensià
tresent' operare
tòcc licensià

"'Ndì fo' de che"
l'ha dicc ol padrù
senza coscienza
e senza resù
senza coscienza
e senza resù

Tòcc i operare
i s'è 'ardàcc in pò' 'n facia
po' la decisiù
fabrica occupata
po' la decisiù
fabrica occupata

L'è chesto 'l moment
piö bel de la storia
mia de passü
ma 'ira del bù
mia de passü
ma 'ira del bù

Fò di cancèi
la 'rìa tanta zet
compagn e pötei
a ötà chei de det
compagn e pötei
a ötà chei de det

De Dalmen de Lùer
de Berghem de Put
Consigli de fabrica
contra 'l padrù
Consigli de fabrica
contra 'l padrù

Stödeno operare
uniti a combat
l'è chesta compagn
la nostra 'erità
l'è chesta compagn
la nostra 'erità

Contra Di Cì
borghesia e padrù
la nostra bataglia
per l'occupassiù
la nostra bataglia
per l'occupassiù

11. [Bergamo, davanti alla Prefettura in attesa
che si firmi la vertenza]

Operaio 9: Motta deve firmare.

Impiegata 1: E dov'è Motta?

Operaio 9: E' dentro.

Impiegata 1: Ah, c'è anche lui.

Operaio 9: Oh, caspita no, no, no, c'è c'è c'è...

Impiegata 1: Allora c'è la possibilità che possan
firmare adesso... Certo firmano oggi.

Operaio 10: Se, se gh'è... gh'è.

Operaio 9: No, no, no, firmano, guardi, se va avan=
ti così firmano.

Impiegata 1: Firmano!? Firmano, firmano?!

12. [Bergamo, davanti alla Prefettura. Suonano i
clackson in segno di gioia alla chiusura del=
la vertenza]

13. [Al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo quartie=
re della Malpensata]

Operaio 11: I semafori rossi che ho fatto a ritor=
nare alla Lastex dalla contentezza, forse... boh,
chi lo sa come li ho fatti, con cinque padri di fa=
miglia in macchina, dunque, puoi calcolare...

14. [Al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo quartie=
re della Malpensata]

Impiegato 1: Nonostante tutta l'incredulità dell'ul=
tima giornata perchè ancora non eravamo nemmeno noi
che avevamo assistito, quei pochi che avevano assi=
stuto su al Comune durante la nottata e alla Prefet=
tura al mattino, anche noi non eravamo ancora con=
vinti completamente di poter dire ai nostri compa=
gni che la cosa era conclusa, che c'era la firma,
perchè quella firma l'avevamo vista troppe volte
già fatta e i patti famosi non mantenuti... il do=
cumento durante la notte è stato fatto, al mattino
alle dieci ci si doveva incontrare in Provincia,
siamo andati in Provincia, hanno concluso, hanno
fatto questa specie di concordato, o compromissione
come si chiama, quello che si vuole, e poi siamo u=
sciti di lì, abbiamo detto: "E' conclusa, è finita".
Alla faccia dei crumiri...

Impiegata 1: Alla faccia dei crumiri.

Impiegato 1: Alla faccia del padrone i lavoratori
sono ritornati a lavorare, questo è...

15. [Alla Filati Lastex, la sera della conclusione
della vertenza in sala mensa]

Operai e impiegati:

.....
tu sei la stella
tu sei l'amore

Non ti potrò scordar Filati Lastex
in quella notte stellata
la mia serenata
io canto per te

Filati Lastex
Filati in fiore
tu sei la stella
tu sei l'amore

Quando ti penso
vorrei tornare
a lavorare
a lavorare

Filati
Filati Lastex

lontan da te
non si può star

16. [Al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo quartie=
re della Malpensata]

Impiegato 1: Il primo filo di gomma che è uscito, le più belle mescole che son uscite sono state quelle di questi giorni: mescole di gomma che sono uscite dalle mescole che sono rimaste nelle vasche dopo sette mesi e mezzo quando noi difendevamo addirittura il metano, il metano, quando venivano quelli della "Snam progetti" per toglierci il metano, se avessero tolto il metano quelli lì avrebbero danneggiato completamente i serbatoi e tutte le tubature che significava mandarci a quel paese non so quanta materia prima. Noi invece, con questa lotta, il metano è rimasto sempre. La materia prima è rimasta nei serbatoi a temperatura costante, trentacinque gradi, la prima materia prima che è uscita, cioè il filo di gomma è stato il migliore che abbiamo mai ottenuto...

Impiegata 1: Perché ci han messo l'anima, il cuore e la coradella...

Impiegato 1: Cioè non c'è dentro in quel filo soltanto la qualità, c'è dentro anche l'anima nostra insomma, questo primo prodotto qui...

17. [Al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo quartie=
re della Malpensata]

Operai e impiegati:

Filati Lastex
alla riscossa
di Menegatto
vogliam le ossa

Se Radaelli
ce lo impedisce
noi gli faremo
il culo a strisce

Filati Lastex
torna al lavoro
e la vittoria
cantiamo in coro

Filati Lastex
alla riscossa
di Menegatto
abbiam le ossa

Se Radaelli
ce lo impedisce
gli abbiamo fatto
il culo a strisce

18. [Al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo quartie=
re della Malpensata]

Operaio 2: In barba al padrone e ai crumiri noi riprendiamo a lavorare, questa è la realtà, perchè guarda che le copie di questi dischi, io non so quante se ne faranno, 500, 1000, 2000, io dico che al di fuori di quelle quindici o venti copie che andranno a essere acquistate da qualche industriale così per sfizio, le altre duemila copie le acquistano tutti i compagni lavoratori e noi dobbiamo dare la possibilità che questi lavoratori capiscano il significato della nostra situazione, sia per i maturi, sia per i non maturi.

NOTE AI TESTI

Facciata A

1. Reg. di Mimmo Boninelli, 28 maggio 1975.
2. Reg. di Mimmo Boninelli, 11 gennaio 1975.
3. Reg. di Mimmo Boninelli, 21 dicembre 1974.
4. Reg. di Mimmo Boninelli e Giuliana Bertacchi, 23 dicembre 1974.
5. Reg. di Mimmo Boninelli, 21 dicembre 1974.
6. Reg. di Mimmo Boninelli, 15 marzo 1975.
7. Reg. di Mimmo Boninelli, 11 gennaio 1975.
Canzone improvvisata e cantata dal ricercatore Carlo Leidi in fabbrica.
8. Reg. di Mimmo Boninelli e Luigi Battaglia, 25 dicembre 1974.
Canzone adattata dagli operai alla loro vertenza. Melodia di Bandiera rossa. Per una lezione molto simile cantata nel 1972 dalle operaie della Cruzet di Milano e per notizie su un suo possibile modello originario vedi il fascicolo allegato al disco SdL/AS/11 (a p. 63 e sg. e a p. 79).
9. Reg. di Cesare Bermani e Luisa Betri, 30 giugno 1975.
10. Reg. di Mimmo Boninelli, 21 dicembre 1974.
Canzone scritta da un operaio in sala mensa e subito cantata dagli operai sull'aria del canto goliardico E' morto un bischero.
11. Reg. di Mimmo Boninelli, 21 dicembre 1974.
12. Reg. di Mimmo Boninelli, 21 dicembre 1974.
13. Reg. di Giuliana Bertacchi, 21 dicembre 1974.
14. Reg. di Cesare Bermani e Luisa Betri, 30 giugno 1975.
15. Ibidem.
16. Ibidem.
17. Ibidem.
Il giorno 20 febbraio 1975, il Consiglio Comunale di Bergamo ha deciso di adottare la variante al P.R.G. che modificava l'utilizzo dell'area su cui sorge la Filati-Lastex da zona a prevalente edilizia residenziale a zona prevalentemente industriale. Era la permanenza a zona a edilizia residenziale, infatti, che favoriva la strategia padronale costruita su un primo blocco di licenziamenti di operai ed impiegati, a cui sarebbe seguito un ulteriore blocco di licenziati e lo smantellamento della fabbrica, dopo il trasporto di impianti e macchinari in un'altra fabbrica del gruppo, e infine sulla vendita del terreno, il cui valore era notevolmente cresciuto, e sulla conseguente speculazione edilizia. L'ottenimento della adozione di variante si può considerare la prima grossa vittoria della lotta dei dipendenti della Filati-Lastex.
18. Ibidem.
19. Ibidem.
20. Reg. di Mimmo Boninelli, 30 giugno 1975.
21. Reg. di Cesare Bermani e Luisa Petri, 30 giugno 1975.
Per dettagliate notizie su questo canto vedi il nuovo Canzoniere italiano 4. Milano, Edizioni Avanti!, aprile 1964, pp. 29-34.
22. Reg. di Cesare Bermani e Luisa Betri, cit.
Per notizie su questa canzone narrativa si veda per esempio, Costantino Nigra, Canti popolari del Piemonte. Torino, Einaudi, 1957, pp. 456 - 460.

Facciata B

1. Reg. di Mimmo Boninelli, 3 giugno 1975.
Canzone il cui testo, dovuto a un'operaia della fabbrica, è stato adattato alla melodia di Ro-samunda, polca boema di Vejvoda-Nisa popolarissima negli anni Quaranta.
2. Reg. di Mimmo Boninelli, 31 dicembre 1974.
3. Reg. di Mimmo Boninelli, 15 maggio 1975.
4. Ibidem.
5. Reg. di Mimmo Boninelli, 6 marzo 1975.
Nadia Baldini, insegnante della V elementare della scuola Giovanni Pascoli di Bergamo Redona ci ha dichiarato in una nota scritta a proposito del lavoro svolto dalla sua classe nel periodo dell'occupazione della fabbrica: "L'idea di interressarci del problema dell'occupazione della fabbrica è nata spontaneamente dai bambini che vivono, più o meno direttamente, quella problematica, abitando nello stesso quartiere in cui sorge la Filati Lastex. Dopo una ricerca teorica svolta in classe, durante la quale si sono letti vari giornali per avere una visione la più ampia possibile del problema, abbiamo pensato di recarci all'interno della fabbrica per parlare con gli operai, protagonisti della lotta che si stava portando avanti a livello cittadino. I ragazzi hanno chiesto agli operai quale fosse la situazione, quali fossero i loro obiettivi e i numerosi problemi a cui dovevano far fronte. Questa giornata, vissuta nella fabbrica a contatto diretto con una realtà forse più grande di loro, è stata senz'altro positiva, tant'è vero che i ragazzi hanno ritenuto opportuno dedicare a questo problema un numero completo del loro giornalino di classe. In seguito si sono impegnati nella diffusione di questo lavoro all'interno del quartiere, raccogliendo un fondo che è servito, anche se in piccola parte, ad aiutare gli operai per una lotta che i ragazzi stessi avevano ritenuta giusta".
6. Reg. di Cesare Bermani e Luisa Betri, 30 giugno 1975.
7. Ibidem.
8. Reg. di Marzia Mangiarotti, 24 gennaio 1975.
Trattasi della canzone Andiamo compagni, parole e musica di Mimmo Boninelli. Il lavoro di ricerca e il compito di sostegno alla lotta della Filati Lastex ha significato per il Canzoniere Po-
- polare di Bergamo anche la realizzazione di una serie di "Comunicazioni di classe" decentrate nei quartieri della città e in alcuni paesi della Provincia, articolati più o meno nello stesso modo. Quella di Loreto, un quartiere popolare della città, ne è stato un esempio. Alla manifestazione, indetta dal Comitato di Quartiere, hanno partecipato, oltre al Consiglio di Fabbrica della Filati Lastex, il Consiglio dei Delegati dell'ospedale Maggiore di Bergamo e il Consiglio d'Azienda dell'Azienda Tranviaria Bergamasca, luoghi di lavoro insediati nel quartiere. La "comunicazione" si è articolata in quattro momenti: un intervento di un operaio della Filati Lastex, la proiezione di una serie di diapositive sulla realtà della fabbrica occupata realizzate in precedenza dal Canzoniere Popolare di Bergamo; una serie di canzoni di lotta, già note o composte di recente dagli operai della Filati; un dibattito sul problema dell'occupazione, con interventi degli abitanti del quartiere e di membri degli organismi operai invitati.
9. Reg. di Mimmo Boninelli, 15 maggio 1975.
10. Ibidem.
Canzone di Mimmo Boninelli (parole e musica) eseguita all'interno della fabbrica occupata dall'autore e dagli operai della Filati-Lastex. La canzone, rispetto alla versione originale dell'autore, subisce nella frase melodica alcune variazioni che si legano maggiormente al modulo espressivo popolare del canto di montagna. Traduzione: C'è chi fa delle storie/ così per passione;/ è questa una storia/ che è vera per davvero.// C'è una fabbrica/ in questa città:/ trecento operai/ tutti licenziati.// "Uscite da qui!"/ ha detto il padrone,/ senza coscienza/ e senza ragione.// Tutti gli operai/ si sono guardati un po' in faccia,/ poi la decisione:/ fabbrica occupata.// E' questo il momento/ più bello della storia,/ non di passione/ ma vera per davvero.// Fuori dai cancelli/ arriva tanta gente,/ compagni e bambini/ ad aiutare quelli dentro.// Da Dalmine, da Lovere,/ da Bergamo, da Ponte (S. Pietro)/ consigli di fabbrica/ contro il padrone.// Studenti, operai/ uniti a combattere/ è questa compagni/ la nostra verità.// Contro DC/ borghesia e padroni/ la nostra battaglia/ per l'occupazione.//
11. Reg. di Mimmo Boninelli, 4 luglio 1975.
12. Ibidem.
13. Reg. di Luisa Betri e Franco Coggiola, 26 set=

tembre 1975.

Questa seduta di registrazione venne effettuata nel corso di un'apposita riunione convocata al Circolo Paci-Dell'Orto di Bergamo (Quartiere della Malpensata) nel corso della quale si mise in discussione col Consiglio di Fabbrica della Filati Lastex un premontaggio del disco.

14. Ibidem.

15. Reg. di Giuliana Bertacchi, 4 luglio 1975.
Canzone improvvisata da operai e impiegati sull'aria di Romagna mia.

16. Reg. di Luisa Betri e Franco Coggiola, 26 settembre 1975.

17. Ibidem.
Canzone improvvisata dagli operai (vedi il documento '8 della Facciata A: rispetto a tale documento è stata ora improvvisata un'altra strofa susseguente alla conclusione della vertenza).
Melodia di Bandiera rossa.

18. Reg. di Luisa Betri e Franco Coggiola, cit.

**Gli Archivi Sonori sono curati dall'Istituto Ernesto de Martino
e prodotti dalle Edizioni Bella Ciao s.r.l., Milano, Via Melzo 9**